



CAMMINANDO INSIEME

Parrocchia di San Martino Vescovo di Moniga del Garda (Bs)

Diocesi di Verona

foglio parrocchiale del 30 giugno 2024

SABATO 29 Santi Pietro e Paolo

19.00 S.Messa Defunti: Luigi e Antonia Taddeolini
Adele e Angelo

DOMENICA 30 XIII tempo ordinario

9.00 S.Messa

11.00 S.Messa

19.00 S.Messa Defunti: Lorenzo e Valentina Improta

LUNEDI' 1

8.30 S.Messa

MARTEDI' 2

18.00 S.Messa Defunti: Novello, Dina e Nello

MERCOLEDI' 3

8.30 S.Messa

GIOVEDI' 4

18.00 S.Messa Defunti: Dario Maffizzoli

VENERDI' 5

8.30 S.Messa

SABATO 6

19.00 S.Messa Defunti: Giuseppe Dester, Emiliano e Giuseppe, Giovanna e Luciano, Francesco e Agnese Bazzoli

DOMENICA 7 XII tempo ordinario

9.00 S.Messa

11.00 S.Messa Defunti: Abele e Adriana Ferrari

19.00 S.Messa

Commento al Vangelo della XII domenica T.O.

(dal Vangelo di Marco 5,21-43)

Gesù dal tocco umano

di don Giovanni Berti



Qualche giorno fa tornando da un viaggio in treno, appena sceso, mi sono accorto di aver dimenticato le chiavi dell'automobile sul tavolino del posto dov'ero seduto. Non ho fatto in tempo a risalire, ma dall'interno della carrozza la signora che era seduta davanti a me, mi ha fatto capire che le ha viste, ma dai finestrini sigillati non poteva restituirmele. Il treno già in movimento è ripartito verso la sua destinazione e io sono rimasto in stazione senza la possibilità di muovermi. Che fare? Provo a chiamare Trenitalia, ma era impossibile raggiungere una voce umana che potesse dirmi che cosa fare. Era un continuo rimpallo tra "digitare qui" o "digitare la" e "attendere in linea per non perdere la priorità acquisita". Era impossibile arrivare ad un "operatore umano", come ora vengono chiamati, ma solo "operatori virtuali" dall'ottima pronuncia ma dalla totale inutilità perché non mi ascoltavano veramente.

Alla fine, quando il treno ad alta velocità era ormai a centinaia di chilometri, sono riuscito a mandare un "operatore umano", mia sorella, in una stazione più grande lungo il percorso, e in qualche modo, attraverso la gentilezza del personale umano della polizia ferroviaria, ho riavuto le mie chiavi. E senza "digitare qui o la" e senza "attendere per non perdere la priorità...". La mia speranza era anche riposta in quella misteriosa signora che aveva le mie chiavi e che era rimasta toccata dall'aver visto il mio volto smarrito attraverso il vetro chiuso del finestrino del treno in movimento.

MONIGA DEL GARDA
ORGANO BENEDETTI, ANNO 1754
CHIESA DI S. MARTINO
ST. MARTIN KIRCHE
VEN. 5 LUG. ore 21
FR. 5. JULI 21 UHR
LUIGI ZUFFELLATO, SAX SOPRANO/SAXOPHON
MATTEO BALLISTI, ORGANO/ORGEL

MANERBA DEL GARDA
ORGANO MARCHESINI, ANNO 1845
CHIESA DELL'ASSUNTA
MARIÄ HIMMELFAHRT KIRCHE
MART. 23 LUG. ore 21
DI. 23. JULI 21 UHR
GIULIA POLETTI, SOPRANO/SOPRAN
MATTEO BALLISTI, ORGANO/ORGEL

Ingresso libero - Freier Eintritt
IN COLLABORAZIONE CON LE PARROCCHIE DI MANERBA DEL GARDA,
DI MONIGA DEL GARDA E POLPENAZZE DEL GARDA

Quello che è narrato nel Vangelo è infinitamente più grave delle mie chiavi, ma anche i due personaggi che avvicinano Gesù con i loro problemi, cercano un contatto umano.

Giairo avvicina Gesù perché ha la figlia moribonda, e la donna senza nome cerca Gesù perché una malattia l'ha resa povera e maledetta dalla società.

È proprio la storia di questa donna che mi colpisce. Gesù sembra davvero irraggiungibile, e un muro di folla è tra lei e lui, tra la sua sofferenza infinita e la possibilità di guarire. Ha bisogno solamente di un tocco, e quando questo avviene inizia una guarigione che non è solo fisica, ma anche spirituale e umana.

L'evangelista ci racconta quella che sembra davvero una scena comica, quando Gesù si domanda chi lo ha toccato, mentre tutti lo stanno toccando. Ma Gesù si è sentito toccare non in modo superficiale, o in altri termini più attuali, in modo virtuale. Gesù vuole che quel tocco di guarigione si trasformi in relazione umana vera, che davvero è fonte di guarigione. In questo muro di folla, di contatti veloci e superficiali, Gesù cerca il contatto umano che dura nel tempo, che apre alla verità e che salva definitivamente. "La tua fede ti ha salvata" dice il Maestro alla donna che non è più nascosta dalla folla, non è più una povera maledetta dalla sua malattia, ma è al centro dell'attenzione e anche esempio di fede.

La nostra società e anche le nostre relazioni sociali, comprese quelle dentro la Chiesa, rischiano di diventare sempre più superficiali e virtuali, fatte di veloci scambi di servizi e di azioni singole utili, ma non vere relazioni umane. Il Vangelo ci insegna a metterci in sincero ascolto dei problemi reciproci non tanto per ascoltare e risolvere lo specifico problema, come avviene con gli operatori virtuali e con le macchinette che distribuiscono prodotti o biglietti del treno, ma per entrare in relazione e salvare la persona dalla solitudine. E l'essere umano quando è solo nei suoi problemi, piccoli o grandi, è perduto. Non tutti i singoli problemi si riescono a risolvere, ma almeno uno non è solo e in qualche altro modo si può aiutare e star vicino.

La donna del Vangelo guarita da quel suo male specifico del sangue, forse si è ammalata di nuovo di qualcos'altro e comunque ha finito la sua vita, ma il Vangelo ci ha detto che è stata salvata! Era salva perché ha incontrato personalmente Gesù, andando oltre il semplice tocco del mantello.

Anche noi abbiamo questo compito in un mondo sempre più automatizzato ed efficiente. Abbiamo la fortuna con il progresso tecnologico di poter velocizzare molti servizi materiali, allora dedichiamo più tempo a quello che rimane sempre una cosa che solo "l'operatore umano" può fare: ascoltarci davvero, farci toccare nel cuore e costruire relazioni vere.

Le mie chiavi le ho recuperate, ma se non fosse successo non sarebbe stata la fine del mondo. Ma quel che mi ha rasserenato è sapere che qualcuno di umano per me c'era e non ero solo.

Nel dolore e nella vita Gesù ti tiene per mano

*Commento al Vangelo della domenica
di padre Ermes Ronchi*

C'è una casa, a Cafarnaò, dove la morte ha messo il nido; una casa importante, quella del capo della sinagoga. Casa potente, eppure incapace di garantire la vita di una bambina. Giairo ne è uscito, ha camminato in cerca di Gesù, lo ha trovato, si è gettato ai suoi piedi: La mia figlioletta sta morendo, vieni! Ha dodici anni, età in cui è d'obbligo fiorire, non soccombere! Gesù ascolta il grido del padre, interrompe quello che stava facendo, cambia i suoi programmi, e si incamminano insieme, il libero Maestro delle strade e l'uomo dell'istituzione. Il dolore e l'amore hanno cominciato a battere il ritmo di una musica assoluta, e Gesù vi entra: sono le nostre radici, e lui ci raggiunge, con passo di madre, proprio attraverso le radici. Dalla casa vennero a dire: tua figlia è morta. Perché disturbi ancora il maestro? La tempesta definitiva è arrivata. Caduta l'ultima speranza. E allora Gesù si gira, si avvicina, si fa argine al dolore: non temere, soltanto abbi fede. Giunti alla casa, Gesù prende il padre e la madre con sé, ricompono il cerchio vitale degli affetti, il cerchio dell'amore che fa vivere. «Amare è dire: tu non morirai» (Gabriel Marcel).

Prende con sé anche i suoi tre discepoli preferiti, li mette alla scuola dell'esistenza. Non spiega loro perché si muore a dodici anni, perché esiste il dolore, ma li porta con sé nel corpo a corpo con l'ultima nemica. «Prese la mano della bambina». Gesù una mano che ti prende per mano. Bellissima immagine: Dio e una bambina, mano nella mano. Non era lecito per la legge toccare un morto, si diventava impuri, ma Gesù profuma di libertà. E ci insegna che bisogna toccare la disperazione delle persone per poterle rialzare. Una storia di mani: in tutte le case, accanto al letto del dolore o a quello della nascita, il Signore è sempre una mano tesa, come lo è per Pietro quando sta affondando nella tempesta. Non un dito puntato, ma una mano forte che ti afferra. Talità kum. Bambina alzati. Lui può aiutarla, sostenerla, ma è lei, è solo lei che può risollevarsi: alzati. E subito la bambina si alzò e camminava, restituita all'abbraccio dei suoi, a una vita verticale e incamminata. «Ordinò ai genitori di darle da mangiare». Dice a quelli che la amano: custodite questa vita con le vostre vite, fatela crescere, incalzatala a diventare il meglio di ciò che può diventare. Nutrite di sogni, di carezze e di fiducia il suo rinato cuore bambino.

E allora Dio ripete su ogni creatura, su ogni fiore, su ogni uomo, su ogni donna, su ogni bambino e su ogni bambina, la benedizione di quelle antiche parole: "Talità kum. Giovane vita, dico a te: alzati, sorgi, rivivi, risplendi. Torna agli abbracci.

ORARIO estivo fino al 27 ottobre 2024

Messe feriali

LUNEDÌ, MERCOLEDÌ e VENERDÌ **alle 8.30** / MARTEDÌ e GIOVEDÌ **alle 18**

Messe domenicali e festive

SABATO e i prefestivi **alle 19.00**

DOMENICA e festivi **alle 9 e alle 11 e alle 19.00**

Il parroco è disponibile per la confessione il sabato dalle 16.30 alle 17.30